

LUNEDÌ 18.06.2018

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

## Piccole Medie

AZIENDE, STORIE, PERSONE

33



### L'energia? Sempre più efficiente

Sono arrivati a quota 6,7 miliardi di euro gli investimenti globali in efficienza energetica nel 2017. Un risultato che, secondo l'Energy efficiency report 2018 di Energy&Strategy Group del Politecnico di Milano, sottolinea la piena maturità del settore. Tra i sistemi più avanzati, le pompe di calore (rappresentano ormai il 21% del mercato), seguiti dai sistemi di illuminazione (18%) e dagli impianti di cogenerazione (9%).



### Odontotecnici, laboratori chiusi

Forte selezione tra i laboratori odontotecnici e della protesica. Il comparto nel 2017 ha perso oltre due milioni di euro rispetto al giro d'affari registrato nel 2015, con oltre 815 imprese costrette a chiudere la saracinesca. Un risultato che attesta una diminuzione del 22% delle attività di laboratorio negli ultimi 10 anni. I sopravvissuti però fatturano di più: giro d'affari in aumento di circa il 6% rispetto al 2016.

25

### Milioni di auto elettriche

Sarà questo il numero di veicoli elettrici diffusi a livello globale entro il 2025, oggi sono 1,6 milioni. Secondo Frost Sullivan in otto anni arriveranno investimenti per 57 miliardi di dollari. In testa batterie e sistemi di accumulo.

# CREDITO IL TEMPO MIGLIORA



**Servizi hi tech**  
Francesco Magni, direttore generale di 432 Group

## Come ti riduco gli incidenti sul lavoro

Si chiama 432 Group la società messa in piedi da un team di 20 ingegneri sotto i 40 anni super specializzati, che collaborano con il Politecnico di Milano sulla prevenzione sui luoghi di lavoro. «Abbiamo scelto di evocare la frequenza usata da Mozart e Verdi (432 Hz) perché per noi è importante trovare sui luoghi di lavoro il giusto equilibrio tra persone. Le aziende sono ambienti importanti dove l'uomo va prima di tutto rispettato» afferma Francesco Magni direttore generale di 432 Group.

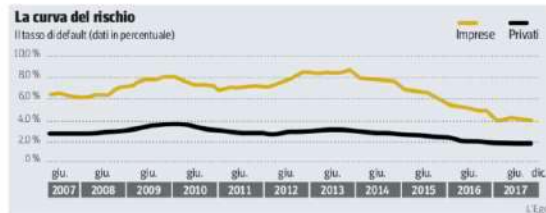
Il team fornisce consulenza e macchinari con sistemi salva vita per prevenire infortuni sul posto di lavoro. «Quando in uno stabilimento si verifica un infortunio particolarmente grave, l'impianto viene bloccato con costi enormi per l'impresa. Secondo una stima, annualmente i fermo-macchina nelle imprese sono oltre 75 mila e uno stop dei macchinari può comportare un costo che va dai 4 mila a 10 mila euro l'ora. Al fermo dell'impianto si aggiunge anche quello della mancata produzione e quello della sostituzione del personale infortunato», continua Magni che aggiunge: «Un nostro intervento sugli impianti produttivi ne aumenta la sicurezza, facendo risparmiare a una singola impresa oltre 1 milione di euro». Per l'Italia, nel nostro Paese, ogni anno, accadono 430 mila infortuni, di cui 650 mortali e 72 mila con menomazioni, con una spesa sanitaria per lo Stato di oltre 54 milioni.

«Questo onere potrebbe essere evitato, facendo prevenzione», continua l'ingegnere. 432 Group lavora per i più grandi player nel settore dell'acciaio, nel 2017 ha quasi raddoppiato il fatturato e stima un incremento del 40% nel 2018. La società è stata scelta dalla russa RgmK per due impianti nel settore siderurgico del valore di oltre 50 milioni di euro, aggiudicandosi una prima commessa da 4,5 milioni.

Barbara Millucci  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si stabilizzano i rischi per famiglie e imprese dice il barometro Crif: un segnale positivo che interrompe 13 trimestri sempre in peggioramento

di Isidoro Trovato



Il rischio del credito è un barometro molto efficace per misurare lo stato di salute del nostro sistema economico e il potere di spesa delle famiglie. E la previsione per il prossimo biennio dice «sereno variabile». Dalle analisi condotte sulla banca dati di Crif emergono segnali di stabilizzazione dell'andamento del rischio di credito sia per le imprese che per le famiglie. Un trend negativo che si arresta dopo oltre 13 trimestri consecutivi di forte decelerazione, raggiungendo livelli inferiori a quelli del periodo pre-crisi.

### I fattori

Nel 2017 si è interrotta la persistente caduta del tasso di default delle imprese, determinata un po' dal fatto che su mercato sono sopravvissute alla grande crisi economica le aziende più solide, un po' dalle politiche di erogazione più prudenti e poi anche dalle attività di pulizia dei bilanci bancari che hanno migliorato la qualità delle imprese attive su cui si misurano i tassi di default. I crediti richiesti dalle imprese sono quindi usciti dalla fase di turbolenza post crisi per una serie di fattori endogeni ed esogeni al nostro sistema economico. Naturalmente hanno concorso a questa stabilizzazione anche il miglioramento dell'economia reale, il prolungato regime di tassi di interesse molto contenuti nonché il progressivo allentamento delle politiche di offerta. Nello specifico, l'osservatorio Crif rileva che il tasso di default delle imprese a dicembre 2017 si è stabilizzato al 3,9%, rispetto alla rilevazione di dicembre 2015, quando era risultato pari al 5,8%, e lontanissimo dal picco della fine del 2009, nella fase più acuta della crisi, quando aveva raggiunto il 7,9%.

Tenendo conto del lo scenario di complessivo miglioramento dello stato generale dell'economia Crif Credit Solutions stima che nel prossimo biennio il rischio delle imprese si stabilizzerà su un sentiero di normalità attestandosi intorno al 4%. Invece, nel caso di uno scenario negativo, che prevede per la fine del 2019 una crescita del tasso di disoccupazione all'11,9% e una riduzione della crescita del Pil a -1,5%, Crif prevede che la rischiosità potrà aumentare fino al 5,8%, ritornando ai livelli conosciuti nella crisi più recente.

### Scenari mutevoli



**Credito**  
Cristina Caprara, Senior Project Expert di Crif Credit Solutions

«Il miglioramento del quadro congiunturale complessivo ha favorito la concessione di nuovo credito alle famiglie e alle imprese, nonostante la perdurante fragilità del sistema bancario nazionale — afferma Cristina Caprara, Senior Project Expert di Crif Credit Solutions —. La ripresa economica interessa trasversalmente la maggior parte dei settori dell'economia e sostiene il ritorno della rischiosità del credito ad un nuovo sentiero di normalità, che si assesterà nei prossimi due anni su livelli inferiori a quelli registrati nel periodo pre-crisi. Questo scenario favorevole, però, è potenzialmente minacciato da possibili rischi sistemici, da tensioni geopolitiche, da evoluzioni sfavorevoli delle politiche economiche internazionali». In compenso però le previsioni parlano di un biennio pieno di aspettative per le imprese, aspettative che si inquadrono in un contesto di consolidamento della crescita economica che, secondo le previsioni Crif, coinvolgerà in Italia quasi tutti i settori produttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Omeopatia**  
Liliana Garino, neodirettore generale dell'azienda milanese Guna

## Export e ricerca: ma il business rimane in famiglia

«Preparare un nuovo piano di sviluppo è fondamentale per una realtà che vuole rimanere un'azienda di famiglia». Sa bene quanto il passaggio generazionale sia delicato per molte imprese italiane, Liliana Garino, neodirettore generale di Guna, azienda milanese specializzata in farmaci a basso dosaggio, fondata negli anni Ottanta dai coniugi Adriana Carluccio e Alessandro Pizzoccaro che, oltre a costruire un business solido (61 milioni fatturati nel 2017, con prospettive di crescita a doppia cifra sull'estero da qui al 2019), hanno avuto 5 figlie, tre delle quali (Irene, Stella e Sofia) già impiegate, in ruoli di vertice, nell'impresa di famiglia.

«Formare in anticipo la nuova generazione — spiega Garino — è una priorità a livello strategico quando si vuole mantenere uno stile manageriale elevato». Un approccio, quest'ultimo, che accompagna i piani di sviluppo di Guna orientati anche a guadagnare terreno all'estero nei prossimi anni. «Abbiamo registrato — osserva Garino — risultati molto positivi (+30% le esportazioni nel 2017), sia per i farmaci omeopatici in America Latina, sia per i dispositivi medici in Europa e la nutracutistica fisiologica (a partire dagli integratori alimentari con ambasciatori d'eccellenza come Alessandro Del Piero) negli Stati Uniti». Un risultato possibile (il comparto omeopatia in Italia ha chiuso in negativo il 2017 per un totale di 32,4 milioni di euro e un calo del 7,2%) grazie ai continui investimenti in ricerca e sviluppo: diversi i milioni di euro spesi non solo in studi, ma anche in trigenazione per migliorare le performance ambientali dello stabilimento milanese, fino agli strumenti d'avanguardia come la microscopia a forza atomica per indagare la rigenerazione dei tessuti. «Il nostro futuro — conclude Garino — si basa sulla ricerca di eccellenza».

Carlotta Clerici  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Omeopatia

Liliana Garino, neodirettore generale dell'azienda milanese Guna

## Export e ricerca: ma il business rimane in famiglia

«Preparare un nuovo piano di sviluppo è fondamentale per una realtà che vuole rimanere un'azienda di famiglia». Sa bene quanto il passaggio generazionale sia delicato per molte imprese italiane, Liliana Garino, neodirettore generale di Guna, azienda milanese specializzata in farmaci a basso dosaggio, fondata negli anni Ottanta dai coniugi Adriana Carluccio e Alessandro Pizzoccaro che, oltre a costruire un business solido (61 i milioni fatturati nel 2017, con prospettive di crescita a doppia cifra sull'estero da qui al 2019), hanno avuto 5 figlie, tre delle quali (Irene, Stella e Sofia) già impiegate, in ruoli di vertice, nell'impresa di famiglia.

«Formare in anticipo la nuova generazione — spiega Garino — è una priorità a livello strategico quando si vuole mantenere uno stile manageriale elevato». Un approccio, quest'ultimo, che accompagna i piani di sviluppo di Guna orientati anche a guadagnare terreno all'estero nei prossimi anni. «Abbiamo registrato — osserva Garino — risultati molto positivi (+30% le esportazioni nel 2017), sia per i farmaci omeopatici in America Latina, sia per i dispositivi medici in Europa e la nutraceutica fisiologica (a partire dagli integratori alimentari con ambasciatori d'eccellenza come Alessandro Del Piero) negli Stati Uniti». Un risultato possibile (il comparto omeopatia in Italia ha chiuso in negativo il 2017 per un totale di 324 milioni di euro e un calo del 7,2%) grazie ai continui investimenti in ricerca e sviluppo: diversi i milioni di euro spesi non solo in studi, ma anche in trigerazione per migliorare le performance ambientali dello stabilimento milanese, fino agli strumenti d'avanguardia come la microscopia a forza atomica per indagare la rigenerazione dei tessuti. «Il nostro futuro — conclude Garino — si basa sulla ricerca di eccellenza».

Carlotta Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA